

LE INDAGINI SU BANCA ETRURIA

I nuovi guai di Boschi padre

di **Fiorenza Sarzanini**

Pierluigi Boschi, padre del sottosegretario Maria Elena, è di nuovo indagato. Ma il procuratore dell'inchiesta su Banca Etruria ha ommesso questo particolare durante l'audizione alla commissione parlamentare. a pagina 6

Ancora indagini sul padre di Boschi Scoppia il caso del procuratore di Arezzo

Rossi rischia il deferimento al Csm: in audizione ha taciuto il filone sull'ex vertice di Banca Etruria

L'accusa

L'ipotesi di reato è falso in prospetto quando nel 2013 era membro del cda di **Fiorenza Sarzanini**

ROMA Il procuratore di Arezzo Roberto Rossi rischia di finire nuovamente di fronte al Csm. Accusato di aver mentito di fronte alla commissione parlamentare riguardo allo stato delle inchieste che conduce su Banca Etruria.

Durante la sua audizione di giovedì — quando gli è stato chiesto di parlare della posizione di Pier Luigi Boschi, padre del sottosegretario Maria Elena — ha infatti ommesso di rivelare che il suo nome è stato iscritto nel registro degli indagati per falso in prospetto e che su questo le verifiche sono tuttora in corso.

Il segreto

Rossi avrebbe potuto appellarsi al segreto istruttorio, ma ha invece deciso di svelare lo stato delle sue indagini. Si è dilungato proprio sugli elementi a carico di Boschi spiegando che gli accertamenti avevano escluso una sua responsabilità per la bancarotta e ha espresso critiche all'operato di Bankitalia.

Dichiarazioni che hanno provocato una serie di bordate dei parlamentari del Pd proprio contro Palazzo Koch, mentre Matteo Renzi annun-

ciava querele del sottosegretario Maria Elena Boschi.

I commissari hanno ulteriormente insistito per sapere a che punto fossero gli altri filoni ma a quel punto Rossi ha preferito tacere. Soprattutto ha ommesso di rivelare che quello per la bancarotta non è l'unico filone che coinvolge Pier Luigi Boschi.

La relazione Consob

Il banchiere è indagato insieme al presidente Giuseppe Fornasari, agli altri consiglieri del cda in carica nel 2013, al direttore generale Luca Bronchi e ad alcuni componenti del collegio sindacale per l'emissione delle obbligazioni subordinate effettuate per cercare di ripianare la situazione economica della banca dopo la scelta dei soci di non sottoscrivere l'aumento di capitale. Nel prospetto informativo mancano però le informazioni sui rischi per gli investitori.

La Consob lo segnala alla Procura di Arezzo che apre un fascicolo per falso in prospetto, poi notifica multe agli amministratori per oltre due milioni e mezzo di euro. A Boschi vengono chiesti 30 mila euro. Qualche settimana fa, secondo quanto scrive il quotidiano *La Verità*, i magistrati hanno chiesto una proroga delle indagini.

L'accusa è di aver «omesso di riportare nel prospetto, o in un eventuale supplemento dello stesso, dettagliate informazioni in merito alla situa-

zione aziendale», ma anche di aver «fornito alla Consob informazioni lacunose e non corrispondenti alla reale situazione aziendale».

Le omissioni

Durante l'audizione Rossi ha parlato genericamente di verifiche in corso su Consob e Bankitalia, omettendo peraltro di spiegare che la competenza in questo caso è dei magistrati romani.

Nulla ha invece detto sul coinvolgimento di Boschi e degli altri amministratori e manager, alimentando così la convinzione dei politici che le indagini fossero terminate.

Il senatore di Idea Andrea Augello, che nei giorni scorsi aveva già evidenziato «lacune nell'audizione di giovedì», ora va all'attacco: «Ho già inoltrato al presidente Pier Ferdinando Casini — sottolinea — una richiesta formale per verificare l'esistenza di un filone di indagine sulla denuncia della Consob riguardo alle falsificazioni dell'ultimo prospetto per l'emissione di obbligazioni subordinate di Banca Etruria. Se sarà confermato proporrò di trasmettere l'audizione del dottor Rossi al Csm affinché ne sanzioni il comportamento reticente e omissivo davanti al Parlamento italiano».

fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

La bancarotta e le 4 inchieste

Di Banca Etruria Pier Luigi Boschi (sotto) — papà della sottosegretaria Maria Elena — è stato vicepresidente fino al febbraio del 2015. Nel novembre dello stesso anno l'istituto toscano fallisce. Per quella bancarotta vengono aperti 4 filoni d'inchiesta. Nel primo al centro c'era la liquidazione di 700 mila euro concessa all'ex direttore generale e approvata proprio dall'ultimo cda guidato da Lorenzo Rosi, di cui faceva parte come consigliere Pier Luigi Boschi. Sulle altre tre tranche dell'inchiesta sul crac finanziario lo scorso ottobre è iniziato il processo a 20 componenti del cda

La lente sui titoli dell'istituto in crisi

Ma Boschi senior è di nuovo indagato. L'accusa sarebbe di falso in prospetto. A muoverla è la Procura di Arezzo che ha aperto un fascicolo sulle obbligazioni di Banca Etruria ritenute rischiose e che sarebbero vendute ai clienti che non avrebbero avuto il profilo per acquisirle. Per questo la Consob ha anche multato Boschi



Le parole del magistrato

Il caso Etruria però mette in difficoltà anche il procuratore di Arezzo Roberto Rossi. Il magistrato rischia infatti di finire nuovamente di fronte al Consiglio superiore della magistratura perché accusato di aver mentito di fronte alla commissione parlamentare riguardo allo stato delle inchieste che conduce sull'istituto finito in bancarotta. Durante la sua audizione di giovedì — quando gli è stato chiesto di parlare di Pier Luigi Boschi — ha omesso di rivelare che il suo nome è stato iscritto nel registro degli indagati per falso in prospetto e che su questo le verifiche sono tuttora in corso

Chi è



● Roberto Rossi, 58 anni, è diventato procuratore capo ad Arezzo nel 2014, dove era arrivato nel 1997 e dove aveva condotto l'inchiesta del 2005 che portò alla condanna (poi prescritta in Cassazione) del sindaco di centrodestra Luigi Lucherini per abuso d'ufficio